

venite e preghiamo

N° 6 — 2024



ANNO SANTO 2025

PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS
ANNO LII • NOVEMBRE - DICEMBRE

VENITE E PREGHIAMO

Periodico della Famiglia Associativa
di Preghiera e Carità - ONLUS
Legalmente riconosciuta dallo Stato
Cod. Fisc. 93184870231 - www.fapc.it

NOVEMBRE - DICEMBRE 2024 • N° 6

Autorizz. Tribunale di Verona
registrazione n° 277 del 12.01.73

Proprietario editore: Famiglia Associativa
di Preghiera e Carità - Onlus
Legalmente riconosciuta dallo Stato

Dir. Responsabile: Lucia Zocca

Sede Redazione:
Via Tombetta, 50/B - 37135 Verona

Stampa: Grafiche Nicolis s.r.l.
Via Armando Diaz, 3 - Domegliara (Vr)

Per corrispondere:
F.A.P.C. ONLUS - Casella Postale 28

Rinnova l'adesione a VENITE E PREGHIAMO
così contribuisce alla diffusione e
al sostentamento della stampa cristiana.

SOMMARIO

Incamminiamoci verso Betlemme	3
Santo Natale 2024	6
Il regno di Dio deve crescere in ciascuno di noi, ma prima di tutto dobbiamo crederci, avere fede nel regno di Dio . .	10
Per ritrovarci insieme nella gioia celeste	12
Don Egidio	13
Cecilia, sorella e compagna di viaggio	14
L'avvento	16
L'insegnamento dell'immacolata concezione	19

Non lasciarci mai soli

*Non lasciarci mai soli
Tu che sei venuto dal cielo
per assumere la nostra condizione umana.
Lasciaci camminare con Te
per gli aspri sentieri della vita
per ritrovare la sicurezza perduta.
Donaci il tuo sguardo amoroso
e ritroveremo la forza della fede.
Tendi la tua mano
e avremo speranza.
Accarezzaci
e avremo la certezza del perdono
e della misericordia.
Tu che fosti adagiato in una mangiatoia,
insegnandoci l'umiltà,
fa' che possiamo salire con Te, Gesù, sul calvario
e avere la certezza dell'eternità.*

(Don Ottavio Ildefonso)

INCAMMINIAMOCI VERSO BETLEMME

Don Ildefonso

Questa sera vogliamo incamminarci tutti insieme per andare a Betlemme, ma lo facciamo facendo delle soste. Chiamiamo tutti da ogni casa, buoni e cattivi e ci incamminiamo verso quella piccola città dove nascerà il Salvatore. Lo faremo con animo contrito, umiliato, lo faremo come hanno detto i Profeti: "Andiamo incontro al Signore che viene". Chiunque vuol venire a vedere il Bambino, a vedere come Dio è stato misericordioso verso di noi, incarnandosi nel grembo della Vergine Maria. Allora ogni porta si apre, non è importante in che modo siamo o come siamo, è importante che andiamo verso Betlemme, andiamo verso il Salvatore.

Allora apriamo le porte, le prime porte che troviamo, lasciate che scendano ammalati,

storpi, ciechi, coloro che non hanno gli occhi dell'anima, coloro che sono sordi alla Sua Parola, al canto degli Angeli, lasciamo che facciano i passi e che anch'essi si uniscano a noi per andare a Betlemme.

Tutti coloro che oggi vivono all'ombra del peccato e quindi della morte, coloro che non rispettano i propri genitori, coloro che si permettono di toccare i propri genitori, coloro che ammazzano i figli, coloro che non hanno coscienza e amore per la vita. Lasciamo che tutti vengano verso Betlemme, lasciamo che guardino l'Autore della vita Gesù Cristo, quel Dio che si è incarnato per noi. Ci mettiamo in processione, non ci sono i buoni e i cattivi ma tutti in processione verso Betlemme, verso la salvezza e camminiamo lentamente



guardando quella Stella che è apparsa. Anche noi come i Magi vogliamo andare ad amare, onorare il Figlio di Dio. Chiunque ancora possiamo prendere lungo la strada, venga verso Betlemme, lasciamo che tutti coloro che vogliono, che desiderano vedere il Salvatore, si uniscano a noi. E allora si irrobustisce la fila, quante donne piangono e ci vengono accanto. Quanti uomini piangono, quanti morti ci sono stati e ci sono. Quante famiglie piangono i propri cari domandandosi il perché, soprattutto in questi giorni. Ancora più terribile il dolore, la sofferenza di tante persone che perdono i propri cari e per ognuno, purtroppo l'esperienza è amara, può sembrare anche crudele, ma è un'esperienza che si fa. Allora Rebecca piange i suoi figli che non sono più. Anche noi accogliamo questi nostri fratelli, queste nostre sorelle che piangono i figli, i mariti, i fratelli, le sorelle, la mamma, il papà, i figli stessi e anche con questi andiamo verso Betlemme. Ognuno esige una risposta, ognuno chiede e vuol vedere questo Dio nato per noi.

Continuiamo questo nostro viaggio verso Betlemme. Questa volta però c'è molta riluttanza tra quelli che devono aggregarsi al nostro pellegrinaggio. E' gente tiepida, gente che non ha rispetto per il proprio prossimo, non ha rispetto per la propria identità, non ha rispetto della propria vocazione, non ha rispetto degli altri. E troviamo tanta gente, li vediamo ben vestiti, sorridenti, sono i potenti di tutti i tempi. Vediamo gente che è riluttante perché ha paura di confrontarsi con la Grotta di Betlemme e sono quelle persone che potrebbero fare tanto bene e non lo fanno. Troviamo gente che è sì curiosa, ma dubbiosa nello stesso tempo, perché non sa quale dio scegliere : se il dio del potere, il dio del denaro, o un dio che non sembra Dio, pur essen-

dolo. Questi si aggregano, si aggregano a noi e noi andiamo tutti insieme verso Betlemme. Ognuno forse vuole una risposta, forse molti si vergogneranno, molti si nasconderanno, ma è importante andare, andare verso Betlemme per vedere ciò che troviamo, quello che vogliamo trovare e forse, chissà, possiamo cambiare, mutare, quello che si dice "Convertire". Quindi è importante che andiamo, che andiamo tutti noi, gente di ogni specie, di ogni esperienza, di ogni sofferenza.

Ma ormai ci siamo, la Grotta è vicina. Ci avviciniamo. Avvicinandoci ci spaventiamo, ma nello stesso tempo sentiamo in cuore nostro quella gioia interiore, sentiamo in cuore nostro quell'Amore che esce da quel Bambino, da quel Dio umanizzato. Ci spaventiamo ma ci accorgiamo che Giuseppe e Maria sono più spaventati di noi a vedere tutta questa gente che va a vedere questo Bambino. Allora, chi si avvicina per primo ? Si avvicinano i poveri, i derelitti, si avvicinano coloro che soffrono e dicono a Gesù, anzi non dicono proprio niente perché nel vedere come un Dio si è fatto Uomo, in quanta povertà e in quanta miseria Egli è nato, non c'è nulla da dire ma solo da capire. Lasciamo passare coloro che soffrono per la morte dei propri cari e anche questi, al solo pensiero di vedere la Madre che dovrà soffrire e patire per la morte di quel Bambino, per dare a noi la vita, quel Dio che è nato nella vita per dare la vita, anche qui rimane un silenzio. Poi ci sono i riluttanti. Anche questi si avvicinano, non sanno che fare né che pensare, forse in cuor loro, nella mente loro, ci sono migliaia di promesse che forse non manterranno mai. Tante donne, tanti uomini che potrebbero fare del bene di fronte alla povertà di un Dio che nasce nella miseria squallida di Betlemme, certamente impone nel cuore, nella coscienza un dilemma : chi siamo noi ?

Lui sappiamo chi è: è il Figlio di Dio che si è fatto Uomo, è il Figlio di DIO che si è incarnato nel grembo della Vergine Maria, è il Figlio di Dio che vuol darci e ci darà la Vita. A Betlemme nasce la Vita per la vita, a Betlemme un Dio si incarna e si fa uomo perché noi potessimo incarnarci in Lui e partecipare a Dio stesso. Quanta diversità c'è tra il Figlio di Dio e coloro che sono lì; forse anche nel cuore di coloro che hanno fatto del male, entra il pentimento, la sofferenza dei propri errori. Ci siamo anche noi che invociamo benedizioni, perché la famiglia ritorni ad essere famiglia, perché la Famiglia Associativa agisca da Famiglia Associativa, perché giovani si aggregino alle Sorelle di Santa Cecilia. Siamo anche noi lì, ma tutto è muto, tutto è silenzio. Quando camminavamo lungo il pellegrinaggio si sentivano tante voci, ognuno diceva: "Gli dirò questo, poi andrò e Gli dirò quest'altro, poi Gli domanderò il perché di questo e il perché di quello...". Eppure, siamo davanti alla Grotta di Betlemme, guardiamo dentro e non sappiamo più cosa chiedere, che cosa domandare. Tutto diventa un SILENZIO, un grande SILENZIO,



quel mistico SILENZIO di chi contempla e vuole contemplare il mistero di un Dio che per amore è venuto a noi, solo per amore, perché solo l'amore grande di un Dio poteva arrivare ad incarnarsi e farsi uomo per noi. Un amore così profondo ci fa capire come Lui ci ama, ci è vicino, non ci lascia soli.

Ecco il Figlio Suo che si presenta come qualsiasi altro bambino, solo che si presenta nella povertà estrema, un Dio che può tutto e in quel momento ha bisogno di tutto. Non sappiamo cosa chiedere, né che dire, né che cosa domandare, se non rimanere nel SILENZIO mistico di contemplazione della svolta dell'intera umanità per tutti i secoli. DIO SI E' INCARNATO PER NOI. Vediamo quel Volto celestiale, semplice, fanciullesco della Mamma di Gesù, la Madonna. Neppure Lei sa qual è il grande mistero. Ha detto sempre SI a tutto ciò che Dio Le ha comandato. Ha detto Si, e forse guardandoci dirà SI anche a noi. Giuseppe. Un' incombenza così grande che non aveva mai né pensato, né tanto meno cercato, eppure è lì, pronto a servire il Signore. Che grande mistero d'amore questo bambino; milioni e milioni di persone moriranno per Lui, milioni e milioni di persone, generazioni intere. ,

I nostri Natali, i nostri camini, anno dopo anno, secolo dopo secolo, si accumulano di ceneri passate, ma che vivono una storia sempre semplice e bella, perché guardando il BAMBINO anche noi diventiamo bambini, siamo bambini come Lui. O grande mistero, grande silenzio, grande amore. Noi forse non abbiamo portato nulla, ma Lui ci regala l'amore, quell'amore grande che dobbiamo portare a ogni uomo, ogni donna, ogni fratello: PREGHIERA e CARITA', unione con Dio e con il prossimo. Buon Natale. AIUTACI AD AIUTARE.

SANTO NATALE

(S.S. Papa Francesco)

«Il censimento di tutta la terra» (*Lc 2,1*). È questo il contesto nel quale Gesù nasce e su cui il Vangelo si sofferma. Poteva accennarne rapidamente, invece ne parla con accuratezza. E con ciò fa emergere un grande contrasto: mentre l'imperatore conta gli abitanti del mondo, Dio vi entra quasi di nascosto; mentre chi comanda cerca di asurgere tra i grandi della storia, il Re della storia sceglie la via della piccolezza. Nessuno dei potenti si accorge di Lui, solo alcuni pastori, relegati ai margini della vita sociale. Ma il censimento dice di più. Nella Bibbia non lasciava un bel ricordo. Il re Davide, cedendo alla tentazione dei grandi numeri e ad una malsana pretesa di autosufficienza, aveva commesso un grave peccato proprio facendo il censimento del popolo. Voleva saperne la forza e dopo circa nove mesi ebbe il numero di quanti potevano maneggiare la spada (*cfr 2 Sam 24,1-9*). Il Signore si sdegnò e una disgrazia colpì il popolo. In questa notte, invece, il "Figlio di Davide", Gesù, dopo nove mesi nel grembo di Maria, nasce a Betlemme, la città di Davide, e non punisce il censimento, ma si lascia umilmente conteggiare. Uno fra i tanti. Non vediamo un dio adirato che castiga, ma il Dio misericordioso che si incarna, che entra debole nel mondo, preceduto dall'annuncio: «sulla terra pace agli uomini» (*Lc 2,14*). E il nostro cuore stasera è a Betlemme, dove ancora il Principe della pace viene rifiutato dalla logi-

ca perdente della guerra, con il ruggire delle armi che anche oggi gli impedisce di trovare alloggio nel mondo (*cfr Lc 2,7*).

Il censimento di tutta la terra, insomma, manifesta da una parte la trama troppo umana che attraversa la storia: quella di un mondo che cerca il potere e la potenza, la fama e la gloria, dove tutto si misura coi successi e i risultati, con le cifre e con i numeri. È l'ossessione della *prestazione*. Ma al contempo nel censimento risalta la via di Gesù, che viene a cercarci attraverso l'incarnazione. Non è il dio della prestazione, ma il Dio dell'*incarnazione*. Non sovverte le ingiustizie dall'alto con forza, ma dal bas-



so con amore; non irrompe con un potere senza limiti, ma si cala nei nostri limiti; non evita le nostre fragilità, ma le assume.

Fratelli e sorelle, stanotte possiamo chiederci: noi in che Dio crediamo? Nel Dio dell'incarnazione o in quello della prestazione? Sì, perché c'è il rischio di vivere il Natale avendo in testa un'idea pagana di Dio, come se fosse un padrone potente che sta in cielo; un dio che si sposa con il potere, con il successo mondano e con l'idolatria del consumismo. Sempre torna l'immagine falsa di un dio distaccato e permaloso, che si comporta bene coi buoni e si adira coi cattivi; di un dio fatto a nostra immagine, utile solo a risolverci i problemi e a toglierci i mali. Lui, invece, non usa la bacchetta magica, non è il dio commerciale del "tutto e subito"; non

ci salva premendo un bottone, ma Lui si fa vicino per cambiare la realtà dal di dentro. Eppure, quanto è radicata in noi l'idea mondana di un dio distante e controllore, rigido e potente, che aiuta i suoi a prevalere contro gli altri! Tante volte è radicata in noi questa immagine. Ma non è così: Lui è nato *per tutti*, durante il censimento di *tutta la terra*. Guardiamo dunque al «Dio vivo e vero» (1 Ts 1,9): a Lui, che sta al di là di ogni calcolo umano eppure si lascia censire dai nostri conteggi; a Lui, che rivoluziona la storia abitandola; a Lui, che ci rispetta al punto da permetterci di rifiutarlo; a Lui, che cancella il peccato facendosene carico, che non toglie il dolore ma lo trasforma, che non ci leva i problemi dalla vita, ma dà alle nostre vite una speranza più grande dei problemi.



Desidera così tanto abbracciare le nostre esistenze che, infinito, per noi si fa finito; grande, si fa piccolo; giusto, abita le nostre ingiustizie. Fratelli e sorelle, ecco lo stupore del Natale: non un miscuglio di affetti sdolcinati e di conforti mondani, ma l'inaudita tenerezza di Dio che salva il mondo incarnandosi. Guardiamo il Bambino, guardiamo la sua mangiatoia, guardiamo il presepe, che gli angeli chiamano «il segno» (*Lc 2,12*): è infatti il segnale rivelatore del volto di Dio, che è compassione e misericordia, onnipotente sempre e solo nell'amore. Si fa vicino, si fa vicino, tenero e compassionevole, questo è il modo di essere di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza.

Sorelle, fratelli, stupiamoci perché «si è fatto carne» (*cfr Gv 1,14*). Carne: parola che richiama la nostra fragilità e che il Vangelo utilizza per dirci che Dio è entrato fino in fondo nella nostra condizione umana. Perché si è spinto a tanto? – ci domandiamo

–. Perché gli interessa tutto di noi, perché ci ama al punto da ritenerci più preziosi di ogni altra cosa. Fratello, sorella, per Dio che ha cambiato la storia durante il censimento tu non sei un numero, ma sei un volto; il tuo nome è scritto nel suo cuore. Ma tu, guardando al tuo cuore, alle prestazioni non all'altezza, al mondo che giudica e non perdona, forse vivi male questo Natale, pensando di non andare bene, covando un senso di inadeguatezza e di insoddisfazione per le tue fragilità, per le tue cadute e i tuoi problemi e per i tuoi peccati. Ma oggi, per favore, lascia l'iniziativa a Gesù, che ti dice: «Per te mi sono fatto carne, per te mi sono fatto come te». Perché rimani nella prigione delle tue tristezze? Come i pastori, che hanno lasciato le loro greggi, lascia il recinto delle tue malinconie e abbraccia la tenerezza di Dio bambino. E fallo senza maschere, senza corazze, getta in Lui i tuoi affanni ed Egli si prenderà cura di te (*cfr Sal 55,23*): Lui, che



si è fatto carne, non attende le tue prestazioni di successo, ma il tuo cuore aperto e confidente. E tu in Lui riscoprirai chi sei: un figlio amato di Dio, una figlia amata da Dio. Ora puoi crederlo, perché stanotte il Signore è venuto alla luce per illuminare la tua vita e i suoi occhi brillano d'amore per te. Noi abbiamo difficoltà a credere in questo, che gli occhi di Dio brillano di amore per noi.

Sì, Cristo non guarda i numeri, ma i volti. Chi, però, guarda a Lui, tra le tante cose e le folli corse di un mondo sempre indaffarato e indifferente? Chi lo guarda? A Betlemme, mentre molta gente, presa dall'ebbrezza del censimento, andava e veniva, riempiva gli alloggi e le locande parlando del più e del meno, alcuni sono stati vicini a Gesù: sono Maria e Giuseppe, i pastori, poi i magi. Impariamo da loro. Stanno con lo sguardo fisso su Gesù, con il cuore rivolto a Lui. Non parlano, ma *adorano*. Questa notte, fratelli e sorelle, è il tempo dell'adorazione: adorare. L'adorazione è la via per accogliere l'incarnazione. Perché è nel silenzio che Gesù, Parola del Padre, si fa carne nelle nostre vite.

Facciamo anche noi come a Betlemme, che significa "casa del pane": stiamo davanti a Lui, Pane di vita. *Riscopriamo l'adorazione*, perché adorare non è perdere tempo, ma permettere a Dio di abitare il nostro tempo. È far fiorire in noi il seme dell'incarnazione, è collaborare all'opera del Signore, che come lievito cambia il mondo. Adorare è intercedere, riparare, consentire a Dio di raddrizzare la storia. Un grande narratore di imprese epiche scrisse a suo figlio: «Ti offro l'unica cosa grande da amare sulla terra: il Santissimo Sacramento. Lì troverai fascino, gloria, onore, fedeltà e la vera via di tutti i tuoi amori sulla terra» (J.R.R. Tolkien, *Lettera 43*, marzo 1941).

Fratelli e sorelle, stanotte l'amore cambia la storia. Fa' che crediamo, o Signore, nel potere del tuo amore, così diverso dal potere del mondo. Signore, fa' che come Maria, Giuseppe, i pastori e i magi, ci stringiamo attorno a Te per adorarti. Resi da Te più simili a Te, potremo testimoniare al mondo la bellezza del tuo volto.

Se vuoi partecipare all'allestimento delle camere per la Casa del Buon Samaritano puoi effettuare una donazione all'IBAN

IT09A0706676150000000412835

intestato a **"ASSOCIAZIONE SAN BERNARDO"** inserendo la causale **"EROGAZIONE LIBERALE"**.

Si fa presente che tale erogazione liberale può essere detratta nel modello 730/dichiarazione dei redditi.

Grazie

“Il regno di Dio deve crescere in ciascuno di noi, ma prima di tutto dobbiamo crederci, avere fede nel regno di Dio”.

(Omelia di Don Ildefonso – vigilia della festa di Tutti i Santi)

Non dobbiamo aver paura di passare all'altra riva, poiché è il mezzo attraverso cui Dio stesso ci chiama. E' necessario far crescere in noi la Fede; abbiamo la possibilità di raggiungere il Regno di Dio, quel Regno che è stato preparato per noi. I brani del Vangelo ce lo presentano attraverso vari paragoni: è come il lievito che cresce, è come gli uccelli che trovano riparo facendosi il nido nella frescura dell'albero, ma la via è sempre quella dell'umiltà, della semplicità, della preghiera, della carità.

Ecco perché siamo chiamati proprio in questi giorni a rivolgere a Dio la nostra Preghiera, domani per tutti i nostri Santi, dopodomani per il Purgatorio. Un'unica forza, un unico Paradiso, diviso dalla purificazione e dalla gloria. Domani celebreremo la festa di tutti i Santi per ricordare che l'uomo è chiamato alla santità, celebreremo quei Santi che non hanno volto, che non hanno nome, che non hanno tomba, che non hanno altari, che non hanno candele, non hanno fiori, sono i Santi che nell'unità noi celebreremo e sono molti di più, ma molti molti molti di più di quelli che troviamo sui calendari. E la stessa giornata di domani ci fa entrare nella commemorazione dei fratelli e sorelle defunti, i quali sono già Santi ma devono purificarsi. Come dice Gesù, ci sono dei peccati che non vengono perdonati in

questa vita ma vengono perdonati nell'altra. E allora che cosa dobbiamo fare? Portiamo i fiori? Beh, un fiore va bene perché è segno dell'affetto che noi abbiamo per i nostri cari. Un cero? Va bene, perché è segno della nostra Fede nel Regno di Dio, nella resurrezione della carne, ma ciò che giova ai nostri defunti sono la Preghiera e la Carità, ciò che giova ai nostri fratelli e sorelle defunti è la Santa Messa, perché attraverso di essa c'è la forza, la vita, il



perdono, l' Amore, per raggiungere il Paradiso. Una volta, oltre alla Preghiera, alla Santa Messa, c'era anche la Carità, quante volte i nostri padri ci hanno insegnato che dare qualcosa, offrire qualcosa a suffragio di questo o di quel defunto, era un valido aiuto per coloro che ci hanno preceduti, per coloro che ci hanno lasciati. Ma anche questo sembra che sia entrato nel dimenticatoio, l' abbiano dimenti-

cato. Non serve portare migliaia di fiori ai camposanti, o riempire di fiori, quasi a "soffocare", i nostri cari che sono nelle tombe. Non li vedono, non odorano, ma loro sentono solo se parliamo e comunichiamo con Dio. Ricordiamoci dei nostri defunti, soprattutto di quelli più abbandonati, che non hanno chi li ricordi. Ricordiamoli per essere ricordati.

dal 2 al 5 gennaio 2025

CONVEGNO INVERNALE GRAND HOTEL DUCA D'ESTE

Via Nazionale Tiburtina, 330 - TIVOLI (RM)

***IL 2025 È ANNO GIUBILARE E
LA BASILICA DI SANTA CECILIA
È UNA DELLE CHIESE SCELTE DAL PAPA
PER OTTENERE L'INDULGENZA PLENARIA.
È UN'OCCASIONE IMPORTANTE DA VIVERE
TUTTI INSIEME, COME FAMIGLIA, PREGANDO
DAVANTI ALLA TOMBA DEI NOSTRI SANTI.
PARTECIPIAMO NUMEROSI.***

www.fapc.it

PER RITROVARCI INSIEME NELLA GIOIA CELESTE

—
(Omelia di Don Ildefonso)

Oggi ricordiamo i nostri fratelli defunti: parenti, amici, benefattori, coloro che ci hanno fatto del bene, tutti i defunti della Famiglia Associativa, tutti coloro che nella gioia, nella serenità, un giorno ritroveremo in Paradiso. Preghiamo e invochiamo il Signore perché porti in Paradiso quelle anime che ancora sono nel purgatorio, per le nostre Preghiere, per la nostra Carità. Vogliamo offrire Preghiere, suppliche e lacrime perché il Signore le accolga e le porti in Paradiso.

E' vero che il 2 novembre, è un giorno mesto, un giorno dei ricordi, ma noi dovremmo avere questi ricordi ogni giorno, ogni momento della nostra vita, perché tutto questo è preludio della nostra felicità. Un giorno saremo felici insieme a tutta la Famiglia Celeste, saremo felici perché andremo a rivedere il volto di nostra madre e di nostro padre, del nostro fratello, della nostra sorella, andremo a vedere il volto di tante persone che qui sulla terra abbiamo amato e forse molte volte abbiamo dimenticato, ecco perché un giorno ci ritroveremo lassù in Cielo. Non deve essere soltanto un giorno dei ricordi, ma anche il giorno dell'attesa, di quell'attesa in cui noi, nella certezza che Cristo è veramente risorto dai morti, noi risorgiamo, vivremo, saremo accompagnati dai nostri Santi davanti alla Misericordia di Dio. Operiamo con il suffragio, la preghiera, le opere buone, ma in modo particolare la Santa Messa.

“NON DIMENTICATE PER NON ESSERE DIMENTICATI”, non dimenticate coloro con cui abbiamo condiviso gioie, dolori, attese e speranze, non dimenticate coloro con cui abbiamo diviso il pane, coloro con cui abbiamo lavorato, coloro che ci appartengono per il sangue, coloro che ci hanno fatto del

bene. Non dobbiamo dimenticare nemmeno quelli che ci hanno fatto del male, perché il perdono ci dà la possibilità di espiare maggiormente le nostre colpe, le nostre mancanze.

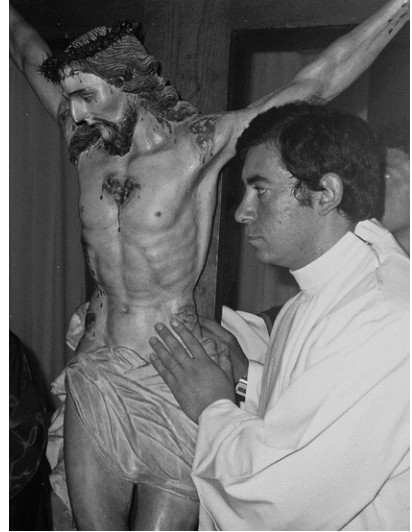
Fratelli e sorelle, preghiamo, invochiamo la Vergine Maria, i Santi Valeriano e Cecilia, Benedetto e Bernardo. Invochiamoli perché ci aiutino ad essere degni del Regno dei Cieli. Preghiamo, ricordatevi e ricordiamoci che tutto passa, quante ricchezze, quanti uomini ricchi che hanno goduto la loro ricchezza e ora sono nella cenere, sono nella polvere. Beati quelli che hanno fatto del bene, perché è l'unica cosa che porteranno nel Regno dei Cieli. Gesù ce lo ha detto, ci ha avvertiti: “Fatevi un tesoro per il Regno dei Cieli”, perché i tesori di questa terra spariranno, come spariranno il nostro lusso, la nostra ricchezza, il nostro aspetto, tutto scomparirà, ritroveremo solo il bene che abbiamo fatto, le opere che abbiamo compiuto.

Non guardiamo alla morte come la tristezza di una fine, ma vediamo come mezzo per ricongiungerci, prima di tutto con Cristo, con la Vergine Maria, con i nostri Santi, ma anche con tutti coloro che abbiamo amato e che amiamo tuttora in questa vita terrena.

“NON DIMENTICATE PER NON ESSERE DIMENTICATI”, non dimentichiamo mai coloro con cui abbiamo condiviso la nostra esistenza qui sulla terra, non dimentichiamolo mai. Loro non si dimenticano di noi, ma pregano incessantemente. Allora anche noi preghiamo. Operiamo con la preghiera e la carità, con la santa Messa; soprattutto portiamo il fiore della nostra speranza, il lume della nostra fede, perché un giorno possiamo ritrovarci insieme nella gioia Celeste.

Il 25 Dicembre ricorre il 22° anniversario della morte di DON EGIDIO

Il 25 dicembre 2002 tornava alla casa del Padre il carissimo Don Egidio. La notizia ci lasciò tutti attoniti, sgomenti. Un dolore sordo ci assalì, insieme a un senso di vuoto. Sapevamo quanto sarebbe mancato a tutta la Famiglia Associativa, quanto ci saremmo sentiti, tutti, più soli. Lo sapevamo ... o meglio così credevamo. Poveri stolti, davvero non avevamo capito. Invece con il passare del tempo anche noi, dura cervice, ci siamo dovuti rendere conto che la vicinanza fisica è nulla in confronto a quella in spirito. In tutti questi anni, nei momenti difficili, nella prova, abbiamo sperimentato il suo aiuto, la sua vicinanza la sua presenza fraterna a confortare e dare speranza. Grazie Signore per averci donato in Don Egidio un fulgido esempio di vita vissuta nella pienezza della preghiera e della carità. Ci piace ricordarlo attraverso una lettera scritta diversi anni fa dalla carissima Ornella Beghini Fontana. Due colonne della Famiglia che, certamente, insieme ai nostri Santi e alla Famiglia Celeste, pregano incessantemente per noi.



Qualche anno fa l'Amico Aldo, ad un convegno, mi propose di leggere un delizioso libretto intitolato: "L'elogio della piccolezza". Secondo lui alcune pagine erano la perfetta descrizione della figura di Don Egidio.

Rileggendolo in questi giorni ho potuto constatare quanto Aldo avesse ragione. Chi sono infatti i piccoli per Gesù? Dio, nell'incarnarsi fa sentire come parte di se stesso tutti i piccoli della terra: gli umili, i fiduciosi nella provvidenza di Dio, i bambini, gli emarginati, i senza nome, i senza voce. Non è forse questo il senso intimo del Natale che Don Egidio ci ha insegnato e che lui stesso ha vissuto?

Durante una omelia diceva con la consueta semplicità: "Dio si stanca dell'enfasi del fariseo, della boria del potente, dell'altezzosità del ricco; mai si stanca del piccolo fiore che cresce timido e spontaneo tra l'erba". In un'epoca in cui si ama l'eccesso, l'ostentazione, la ricchezza, è provocatorio celebrare, ammirare, esaltare l'abbassamento, la semplicità, la rinuncia al superfluo. Tuttavia Don Egidio l'ha fatto e ce l'ha lasciato come testimonianza ed insegnamento.

Cerchiamo di imitarlo, ricordiamoci di lui, perché sono certa che ci è vicino, prega e intercede per noi, incoraggiandoci, nonostante tutto, ad andare avanti.

Ornella

**Il 26 Dicembre alle ore 18 sarà celebrata per lui la S. Messa
nella chiesa della Madonna della Pace a Mattine - Agropoli**

CECILIA, SORELLA E COMPAGNA DI VIAGGIO

—
Preghiamo per le Vocazioni



Preghiamo il Signore di poter imitare la grande Santa Cecilia e di poter vivere come lei ha vissuto. Santa Teresina del Bambino Gesù nel “Diario di un’ anima”, ha scritto e di suo pugno:

“Sono andata a Roma per chiedere al Papa, che mi concedesse la possibilità di poter entrare nella clausura al di là dell’ età canonica” – era infatti troppo giovane - “il Papa ha rimandato tutto ai superiori francesi i quali, in realtà poi, non mi hanno dato questa possibilità. Allora sono stata lì a Roma a visitare le varie Chiese; avevo sentito parlare di Santa Cecilia ma non ero mai stata nella sua basilica. La sua storia, la sua vita, mi hanno talmente affascinata che ho instaurato un rapporto con questa Santa, che è diventata la mia Patrona, è diventata la mia Amica, è diventata la Donna che io dovevo imitare”.

Queste parole scritte da Santa Teresina ci fanno riflettere e ci fanno meditare: “Chi è Cecilia?” La serva di Dio, colei che ha imitato Gesù, che ha sposato e convertito il giovane Valeriano, che ha convertito Tibur-

zio e quanti a lei si avvicinavano. “Chi è Cecilia?” E’ la missionaria di Gesù, la martire di Gesù, la donna da imitare, da invocare, da contemplare ogni giorno della nostra vita. Come diceva Teresina di Lisieux :”Io vivo la mia vita con lei e lei vive la sua vita con me”

Il Dono che Dio ha fatto a Santa Teresina è un Dono che ha fatto anche a noi; dobbiamo imitarla, devono imitarla coloro che portano il nome e si chiamano Sorelle di Santa Cecilia, dobbiamo imitarla noi Famiglia Associativa, devono

imitare Valeriano e Cecilia tutti coloro che si lasciano affascinare dalla presenza di questi Santi, perché in questo modo si lasciano affascinare dalla presenza del Cristo Crocefisso.

Imitiamo questi Santi, imitiamo Cecilia. Chi ne ha la Grazia le sia sorella, e per gli altri sia la grande amica, la compagna del grande viaggio che compiamo su questa terra. Che sia la donna del viaggio, l’amica del nostro cuore, colei che ci affascina, ci attira portandoci a Gesù.



L'AVVENTO

S.S. Papa Benedetto XVI

"Il Signore è vicino: venite, adoriamo". Con questa invocazione la liturgia ci invita, in questi ultimi giorni dell'Avvento, ad avvicinarci, quasi in punta dei piedi, alla grotta di Betlemme, dove si è compiuto l'evento straordinario, che ha cambiato il corso della storia: la nascita del Redentore. Nella Notte di Natale ci fermeremo, ancora una volta, dinanzi al presepe, a contemplare stupiti il "Verbo fatto carne". Sentimenti di gioia e di gratitudine, come ogni anno, si rinnoveranno nel nostro cuore ascoltando le melodie natalizie, che in tante lingue cantano lo stesso straordinario prodigio. Il Creatore dell'universo è venuto per amore a porre la sua dimora tra gli uomini. Nella Lettera ai Filippesi, san Paolo afferma che Cristo "pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (2,6). E' apparso in forma umana, aggiunge l'Apostolo, umiliando se stesso. Nel Santo Natale rivivremo la realizzazione di questo sublime mistero di grazia e di misericordia. Dice ancora san Paolo: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5). In verità, da molti secoli il popolo eletto atten-

deva il Messia, ma lo immaginava come un potente e vittorioso condottiero che avrebbe liberato i suoi dall'oppressione degli stranieri. Il Salvatore nacque invece nel silenzio e nella più assoluta povertà. Venne come luce che illumina ogni uomo – nota l'evangelista Giovanni –, "ma i suoi non lo hanno accolto" (Gv 1,9.11). L'Apostolo però aggiunge: "A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio" (ivi, 1,12). La luce promessa rischiarò i cuori di coloro che avevano perseverato nell'attesa vigile ed operosa. La liturgia dell'Avvento esorta anche noi ad essere sobri e vigilanti, per non lasciarci appesantire dal peccato e dalle eccessive preoccupazioni del mondo. E' infatti ve-



gliando e pregando che potremo riconoscere ed accogliere il fulgore del Natale di Cristo. San Massimo di Torino, Vescovo nel IV-V secolo, in una delle sue omelie, afferma: "Il tempo ci avverte che il Natale di Cristo Signore è vicino. Il mondo con le sue stesse angustie dice l'imminenza di qualche cosa che lo rinnoverà, e desidera con un'attesa impaziente che lo splendore di un sole più fulgido illumini le sue tenebre... Questa attesa della creazione persuade anche noi ad attendere il sorgere di Cristo, nuovo Sole" (Disc. 61a, 1-3). La

stessa creazione dunque ci conduce a scoprire e a riconoscere Colui che deve venire. Ma la domanda è: l'umanità del nostro tempo attende ancora un Salvatore? Si ha la sensazione che molti considerino Dio come estraneo ai propri interessi. Apparentemente non hanno bisogno di Lui; vivono come se non esistesse e, peggio, come se fosse un "ostacolo" da rimuovere per realizzare se stessi. Anche fra i credenti – siamo certi – alcuni si lasciano attrarre da allettanti chimere e distrarre da fuorvianti dottrine che propongono il-



lusorie scorciatoie per ottenere la felicità. Eppure, pur con le sue contraddizioni, le sue angustie e i suoi drammi, e forse proprio per questi, l'umanità oggi cerca una strada di rinnovamento, di salvezza, cerca un Salvatore e attende, talora inconsapevolmente, l'avvento del Salvatore che rinnova il mondo e la nostra vita, l'avvento di Cristo, l'unico vero Redentore dell'uomo e di tutto l'uomo. Certo, falsi profeti continuano a proporre una salvezza a "basso prezzo", che finisce sempre per generare cocenti delusioni. Proprio la storia degli ultimi cinquant'anni dimostra questa ricerca di un Salvatore a "basso prezzo" ed evidenzia tutte le delusioni che ne sono derivate. E' compito di noi cristiani diffondere, con la testimonianza della vita, la verità del Natale, che Cristo reca a ogni uomo e donna di buona volontà. Nascendo nella povertà del presepe, Gesù viene ad offrire a tutti quella gioia e quella pace che sole possono colmare l'attesa dell'animo umano. Ma come prepararci ad aprire il cuore al Signore che viene? L'atteggiamento spirituale dell'attesa vigile ed orante rimane la caratteristica fondamentale del cristiano in questo tempo di Avvento. È l'atteggiamento che contraddistingue i protagonisti di allora: Zaccaria ed Elisabetta, i pastori, i Magi, il popolo semplice e umile. Soprattutto l'attesa di Maria e di Giuseppe! Questi ultimi, più di ogni altro, hanno provato in prima persona l'affanno e la trepidazione per il Bambino che doveva nascere. Non è difficile immaginare come abbiano trascorso gli ultimi giorni, nell'attesa di stringere il neonato fra le loro braccia. Il loro atteggiamento sia il nostro, cari fratelli e sorelle! Ascoltiamo, in proposito,



l'esortazione del già citato san Massimo, Vescovo di Torino: "Mentre stiamo per accogliere il Natale del Signore, rivestiamoci di indumenti nitidi, senza macchia. Parlo della veste dell'anima, non di quella del corpo. Abbigliamoci non con abiti di seta, ma con opere sante! Le vesti sfarzose possono coprire le membra ma non adornano la coscienza" (ibid.). 5 Nascendo fra noi, Gesù Bambino non ci trovi distratti o impegnati semplicemente ad abbellire con le luminarie le nostre case. Allestiamo piuttosto nel nostro animo e nelle nostre famiglie una degna dimora dove Egli si senta accolto con fede e amore. Ci aiutino la Vergine e san Giuseppe a vivere il Mistero del Natale con rinnovato stupore e pacificante serenità. Buon Natale a voi tutti

L'INSEGNAMENTO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

—
Omelia di Don Ildefonso

Cari fratelli e sorelle, celebrare la solennità dell' Immacolata Concezione equivale a celebrare ancora una volta la nascita della Vergine Maria; noi la celebriamo già l' 8 settembre, ma nell' Avvento, in questo tempo forte, tempo di Preghiera e di penitenza, non si poteva non presentare Co- lei che è il perno del Natale, Co lei che ha dato al mondo Cristo Signore; quel dono di Dio che si è fatto dono per noi incarnandosi nel grembo della Vergine Maria.

Com'è bella la descrizione che ne fa Luca. Lei, la fanciulla di Nazareth non

poteva conoscere il peccato perché Dio non poteva nascere dal peccato. Ecco allora il primo punto per cui Maria è nata senza peccato, in virtù di che cosa? L' abbiamo letto nell' orazione, in virtù della morte e resurrezione del Figlio. Lei ha anticipato tutti i tempi, tutti i secoli, dal momento, ripeto, che DIO ha fatto Dono di sé stesso nascendo per noi.

Entra nella casa di Nazareth, là trova questa fanciulla. La fanciulla non era in attesa dell' Angelo, ma era lì a vivere la sua vita, la sua gioventù, la sua fanciullez-



za, la sua adolescenza, e quando l' Arcangelo si presenta a Lei, dice l' evangelista Luca: "Rimase turbata da questo saluto". Perché l' Arcangelo, perché l' Inviato di Dio è andato da Lei? Gabriele glielo spiega: "Perché da te nascerà colui che sarà chiamato l'Altissimo, il Santo di Dio".

Maria rimase ancora più turbata perché, non solo non comprendeva che senso avesse quel saluto, ma sapeva come nascono i bambini e gli risponde: "Ma guarda che io non conosco uomo, come può nascere da me il Figlio di Dio?" E qui la risposta, la risposta meravigliosa, la risposta di Dio perché l' Arcangelo parla in Suo nome quando le dice: "L'ombra dell'Altissimo scenderà su di te, L'ombra di Dio, lo Spirito, e da quel momento tu attenderai, aspetterai il Figlio di Dio".

MARIA era ancora perplessa, diventava incomprensibile tutto quel discorso e allora l' Arcangelo che conosce, Dio che conosce la natura umana, immediatamente le spiega e le dice: "Guarda, anche la tua cugina Elisabetta, nonostante l' età che ha, anche lei aspetta un bambino". "Anche lei ...", il contrasto; la giovinezza e la vecchiaia. "Nulla è impossibile a Dio"; a noi poveri mortali no, Ma a Dio sì, è possibile.

Cari fratelli e sorelle, la festa che celebriamo oggi la ripeteremo anche domenica prossima, perché celebreremo il prodigio di Loreto, quando la Santa Casa da Nazareth, quella stessa Casa dove ha vissuto Gesù, quella casa dove hanno vissuto Maria e Giuseppe, è stata portata a Loreto. Là in quella Casa, in quelle mura, è avvenuto il prodigio di Dio, in quel luogo il Signore ha deciso di farsi carne, di rimanere tra gli uomini, di patire insieme

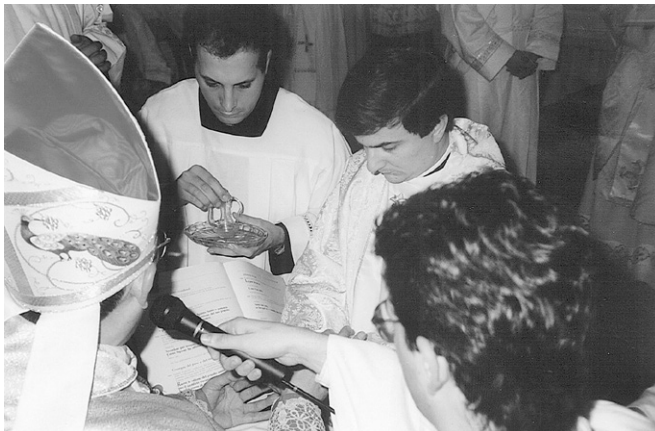
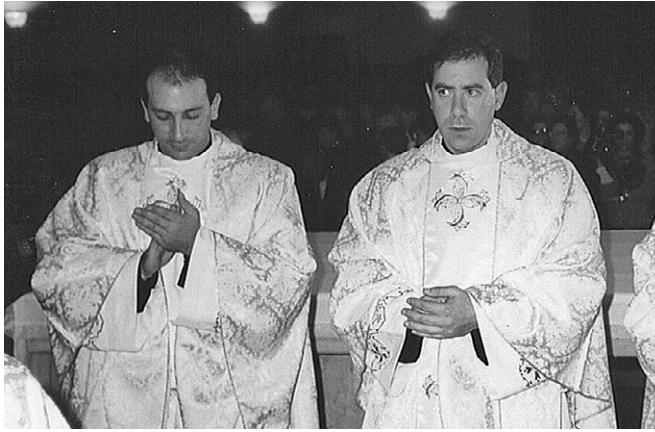
a loro per donare la vita eterna. All' uomo non è possibile, ma nulla è impossibile a Dio.

Qual è l' insegnamento che la Madonna ci dà? Lei, l'Immacolata, la Tutta Bella, che ai piedi della Croce è stata costituita nostra Madre? Ve l' ho detto e ve lo ripeto: "Nulla è impossibile a Dio". Se il Signore ha compiuto in Lei grandi prodigi, perché non dovrebbe compierli in ciascuno di noi quando nella Preghiera e nella Carità ci rivolgiamo a Maria, quando la nostra vita è dedicata all'amore di Dio, quando la nostra vita è dedicata al bene altrui? Oggi la Madonna ce lo ricorda, ci ricorda il prodigio che Dio ha compiuto in Lei, ci ricorda il che Lui cui si è fatto dono per noi, ci ricorda che l' umanità non è sola, né abbandonata. Ci ricorda che, nonostante molte volte viviamo nel dolore, nella disperazione, nulla è impossibile a Dio.



7 Dicembre 2024

**35° Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di
DON VINCENZO FIUMARA e DON NICOLA GRIFFO**



*Essere sacerdote significa diventare amico di Gesù Cristo,
e questo sempre di più con tutta la nostra esistenza (Papa Benedetto XVI)*

**LA FAMIGLIA ASSOCIATIVA SI UNISCE IN UNA PREGHIERA DI
RINGRAZIAMENTO AL SIGNORE PER IL DONO DEI SACERDOTI**

**RICORDIAMOCI DI PREGARE SEMPRE PER LE VOCAZIONI
SACERDOTALI E RELIGIOSE**

• In Bacheca •

Dal Lunedì al Sabato
dalla nostra Cappella di Agropoli lodi e S. Messa ore 08.30
Mercoledì ore 20.30 Adorazione Eucaristica
sito internet: www.fapc.it

RICORDATI

2 dicembre: Sor. Nicoli Bruna
2 dicembre: Mons. Maggioni – Vescovo
15 dicembre: Mons. Romualdo – Abate Generale
18 dicembre: Don Peppino Pugliese
25 dicembre: Don Egidio
Agropoli (SA) sono tornate alla casa del Padre Marianna Pecora (01/10/24) e Santina Sicilia (21/10/24), cognata e cugina di Don Ildefonso La F.A.P.C. si unisce con la preghiera alle famiglie e al caro Fratello Maggiore.

Auguri alle Sorelle di Santa Cecilia nell'anniversario della loro consacrazione:
Sor. Buttura Ester 20/11/2005
Sor. Vassanelli Sara Cecilia 21/11/2010

Bussolengo (VR), 19 settembre 2024 è nata Carlotta Perotti, congratulazioni ai genitori Manuel e Linda e ai nonni Claudia e Terenzio



*La redazione di
Venite e Preghiamo
vi augura un sereno
Santo Natale e un
2025 ricco Di Grazie*

7 dicembre - Auguri a Don Vincenzo Fiumara e Don Nicola Griffo per il 35°
anniversario della ordinazione Sacerdotale

Auguri a chi celebra l'onomastico, il compleanno e varie festività.

Diffondete "Venite e Preghiamo"

Non fiori che deperiscono, ma S.Messe e opere buone.

COME SUFFRAGARE I DEFUNTI

Pregando

«egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perchè fossero assolti dal peccato». (2 Mac 12,45)

Con la S. Messa

«Per ogni messa celebrata, molte anime escono dal Purgatorio. Esse non provano nessun tormento durante la Messa offerta per loro». (S. Girolamo)

Con la S. Comunione

«La S. Comunione, dopo il Sacrificio dell'altare, è l'atto più sublime della religione, meritorio per i vivi e per i defunti». (S. Agostino)

Facendo elemosine

«L'elemosina ci purifica da ogni peccato".

(T.b 12,9). «Conviene soccorrere i morti non con le lacrime, ma con le elemosine"

(S. Giovanni Crisostomo)

Con l'Atto Eroico

«È l'intenzione di offrire il bene che possiamo fare a vantaggio delle anime del Purgatorio".

MESSE PERPETUE

Desideriamo offrire ad amici e benefattori la possibilità di iscrivere alle Sante Messe Perpetue persone vive e defunte. Per tutti gli iscritti ogni giorno un Sacerdote celebra una Santa Messa. Usare il conto corrente postale e dietro, nella causale, specificare "per Messe Perpetue" e indicare il nome di chi deve essere iscritto. La preghiera è il modo vero di comunicare con i nostri defunti e di essere loro utili. E la Santa Messa è la più grande preghiera di Gesù e nostra. Così abbiamo la certezza che quando nessuno più si ricorderà di noi ci sarà sempre un sacerdote che pregherà per noi col sacrificio della Santa Messa Perpetua. (Offerta)

Sante Messe Gregoriane

Celebrazione di 30 Sante Messe consecutive per una sola persona. (Offerta)

Sante Messe Ordinarie

Celebrazione di una o più Sante Messe per la sola intenzione di chi offre. (€ 15,00 o secondo le possibilità)
Conto corrente postale 1033445949 - Parrocchia Santa Maria di Loreto - Capaccio (SA)
Causale: sostegno alla parrocchia - S.Messe



VIENI TRA LE SORELLE DI SANTA CECILIA

*Quest'anno il consueto convegno invernale si terrà
dal 2 al 5 gennaio 2025 presso il "GRAND HOTEL DUCA D'ESTE"
di TIVOLI (RM).
PARTECIPIAMO NUMEROSI!*

† NON DIMENTICARE I DEFUNTI †

Pizzo (VV) 15 settembre 2024. Si è unito alla Famiglia Celeste il carissimo Don Giovanni Tozzo. Don Ottavio Ildefonso e tutta la Famiglia Associativa di Preghiera e Carità si stringono con la preghiera ai familiari

Agropoli (SA) sono tornate alla casa del Padre Marianna Pecora (1 ottobre 2024) e Santina Sicilia (21 ottobre 2024), cognata e cugina di Don Ildefonso.

La F.A.P.C si unisce con la preghiera alle famiglie e al caro Fratello Maggiore.



E' attiva la casella di posta elettronica venitepreghiamo@fapc.it.

Comunicateci le ricorrenze per la bacheca (nascite, matrimoni, ecc...). Potete anche inviare degli articoli che la redazione vaglierà per eventuale pubblicazione.

**PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA
DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS**

Legalmente riconosciuta dallo Stato - Cod. Fisc. 93184870231

ANNO LII • NOVEMBRE - DICEMBRE 2024 - N° 6

In caso di mancato recapito

Restituire all'ufficio di Verona c.M.P. per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Indicare se:

- ☐ Sconosciuto
- ☐ Errato Indirizzo
- ☐ Trasferito
- ☐ Deceduto
- ☐ Reclami _____
